

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 14

NCTN - Numero catalogo generale 00000549

NCTS - Suffisso numero catalogo generale A

ESC - Ente schedatore S11

ECP - Ente competente S109

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione formella

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione bacio di Giuda

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione	Molise
PVCP - Provincia	IS
PVCC - Comune	Venafro
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	convento
LDCN - Denominazione	Convento di S. Chiara
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Complesso Monumentale Santa Maria delle Monache
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Via Garibaldi
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Archeologico
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Molise
PRVP - Provincia	IS
PRVC - Comune	Venafro
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCD - Denominazione	Chiesa della S.ma Annunziata
PRCS - Specifiche	secondo altare a destra
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XV
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1450
DTSF - A	1499
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	bottega inglese
ATBR - Riferimento all'intervento	scultore
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AAT - Altre attribuzioni	Bottega di Nottingham
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	alabastro/ scultura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	42
MISL - Larghezza	28

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di
conservazione**

buono

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni
sull'oggetto**

Secondo un'iconografia ricorrente in analoghi rilievi, non solo nella rappresentazione della scena ma addirittura nella tipologia, nella posizione, nel numero e nell'abbigliamento dei personaggi, la formella presenta il Bacio di Giuda, uno degli episodi della Passione. Una moltitudine di soldati con spada e altre armi si affolla intorno a Gesù, mentre in terra, in primo piano a sinistra, è il soldato cui S. Pietro, riconoscibile, dalla barba e dall'abito non militare nella figura in piedi a sinistra con la spada, ha tagliato l'orecchio. La formella era murata insieme alle compagne raffiguranti altri episodi della Passione entro cornice in stucco a lato del Crocefisso soprastante l'altare, sotto il braccio sinistro della croce.

DESI - Codifica Iconclass

NR (recupero pregresso)

**DESS - Indicazioni sul
soggetto**

NR (recupero pregresso)

NSC - Notizie storico-critiche

Questa formella e le compagne raffiguranti altri episodi della Passione facevano parte di uno smembrato dossale d'altare. In origine tutte le formelle dovevano poggiare su mensole a dentelli, come ancora si vede nella scena della Crocifissione (cfr. scheda 14/00000553) e avevano avere un'incorniciatura a pinnacoli traforati, tipo leggeri baldacchini, di cui restano frammenti nelle scene dell'Andata al Calvario e della Crocifissione (cfr. scheda 14/00000551; 14/00000553). Dovevano, inoltre, essere completamente dipinte, come si evince dalle tracce di colore rimaste: i capelli tinti di nero, l'interno nero dei manti, i particolari somatici di alcuni volti definiti col pennello, i volti dei cattivi neri per distinguerli dai buoni con volti e abiti bianchi. Le formelle erano incluse in strutture lignee, come si vede nel ricostruito polittico di Napoli (Museo di Capodimonte) con la scena della Crocifissione al centro e le altre ai lati, Bacio di Giuda, Flagellazione, Salita al Calvario a sinistra, Deposizione, Sepoltura e Resurrezione a destra. La nostra formella, insieme alle compagne, va ad aggiungersi ai pochi esemplari di simili polittici in alabastro conservati in Italia: il polittico di S. Maria di Maiori, quello di Palazzo Bianco a Genova, quello di S. Benedetto Settimo presso Pisa, quello di Museo Civico di Ferrara e quello della Pinacoteca di Napoli; inoltre vari frammentari: due pannelli con S. Pietro e S. Paolo in S. Croce a Gerusalemme, pannelli con Storie di S. Caterina alla Cà d'Oro a Venezia, pannello nel Museo del Seminario di S. Maria della Salute a Venezia, pannello con l'Incoronazione della Vergine nel Museo Civico di Torino, pannello con Crocifissione nel Museo Civico di Catania, frammento con Bacio di Giuda n. 783 nel Museo del Castello Sforzesco a Milano, tre frammenti ora riuniti a trittico nella collezione Bagatti-Valsecchi a Milano (Bacio di Giuda, Crocifissione, Deposizione al Sepolcro), e frammento con testa di S. Giovanni Battista della Galleria Borromeo a Milano. La tecnica dell'alabastro si diffuse dalla metà del Trecento a tutto il Quattrocento nella terra di Derby, nei centri di Nottingham, York, Lincoln, Burton, Bristol, Norwich, da cui si irradiò in tutta Europa. Benchè sia estremamente difficile stabilire una successione cronologica per tali opere in quanto frutto di una produzione artigianale che mantiene nel tempo caratteri

formali costanti, ripetuti sugli stessi modelli in innumerevoli esemplari, si usa dividerle in due gruppi principali, prima e dopo la data approssimativa del 1420, stabilita dal Prior nel 1913 (E.S. PRIOR, Illustrated Catalogue of the Exhibition of English medieval alabaster works, London, 1913) e confermata dal Gardner (A. GARDNER, English medieval sculpture, Cambridge, 1937). Nella seconda fase la produzione scade. Questa classificazione principale viene a sua volta suddivisa ulteriormente. Le nostre formelle sono caratterizzate da enfasi drammatica e violenza patetica che scadono in effetti di grossolanità, nel grottesco e nel caricaturale, caratteri che si riscontrano nei polittici di Genova, Napoli e Ferrara, per i quali si usa far riferimento al retablo del Museo di Compiègne datato intorno al 1480 (R. Causa, Catalogo della mostra delle Sculture lignee nella Campania, Napoli, 1950, schede nn. 42-43, pp. 123-125). In particolare le formelle venafrane sono molto vicine a quelle del Museo Civico di Ferrara di cui hanno anche le medesime scene rappresentate con la stessa iconografia, le stesse ingenuità, la stessa scienza infantile della prospettiva, il medesimo bisogno di riempire di figure ogni minimo spazio vuoto in un "horror vacui" ancora di sapore medioevale. I personaggi si affollano (nella scena della Crocifissione superano la ventina), i sentimenti sono espressi negli occhi dilatati, le figurine dalle forme rigide e stecchite hanno nasi diritti e grandi, barbe aguzze o a ricci, esili gambe. Con quello di Ferrara, quindi, anche il nostro dovrebbe essere stato ristampato sull'esempio di quello di Napoli in forme più grossolane. Va quindi datato verso la fine del XV secolo (1480-1500).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Museo Archeologico Nazionale
CDGI - Indirizzo	Via Garibaldi - 86079 Venafro (IS)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAAS CB 2046
FTAT - Note	VII-8-4

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAAS CB 2182B
FTAT - Note	VIII-2-27

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	Scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1973
CMPN - Nome	Bonagura C.
FUR - Funzionario responsabile	Alloisi S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Testamento R. A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	D. MARROCCO, L'arte nel Medio Volturno, 1964, p. 47; Guida d'Italia, Abruzzo e Molise, Milano, 1965, p. 354; F.VALENTE, Nel borgo medievale di Venafro, in "Almanacco del Molise", 1971, pp. 238-40.